

possa costituire una concorrenza per lo stabilimento civile. Se si ha intenzione ferma di favorire realmente ed esclusivamente la classe povera allora noi plaudiamo *toto corde* all'ampliamento, ma se questo dovesse segnare una era nuova di sfruttamento da parte di quella categoria di *parassiti termali* che furono battezzati dal popolo, non sappiamo perchè, *romanini*, allora leveremmo alta la voce perchè il Comune tuteli rigidamente i proprii interessi.

Nè ad esso mancano i mezzi per poterlo fare.

Allorquando S. E. Saracco, con mirabile preveggenza, ottenne dal Governo la cessione dello stabilimento civile al Comune di Acqui, fu redatto un disciplinare delle acque calde di tutto il bacino adiacente, fissandosi che tutte le sorgenti di acqua calda che si fossero scoperte nei terreni circostanti si dovevano tutte quante convogliare e raccogliere in un unico serbatoio centrale dal quale le acque stesse sarebbero state distribuite ai tre stabilimenti civile, militare e indigenti, secondo misure e proporzioni fisse, che venivano nel disciplinare stabilite. Ora è evidente che se il Comune richiamerà in vigore quelle disposizioni della legge contrattuale, potrà avere il mezzo di regolare l'acqua allo stabilimento indigenti adeguatamente alle operazioni per i veramente *poveri* e potrà evitare che si crei una concorrenza a proprio danno che non deve nascere.

Anche per lo Stabilimento Militare il Comune dovrebbe in tutta coscienza richiamare in vigore quelle disposizioni che devono regolare l'uso delle acque termiche, perocchè anche qui si sta snaturando il concetto primo per cui fu fondato lo Stabilimento Militare. Ormai per avervi almeno la cura gratuita basta poter produrre il *foglio di congedo* e ognuno vede come questa interpretazione estensiva possa recare nocimento alla proprietà Comunale.

Noi abbiamo creduto nostro dovere di richiamare l'attenzione del pubblico sul fatto che ci pare di importanza assai grave, sperando che la Giunta ed il Consiglio s'interessino alla questione che involve un principio di massima a cui forse per il passato si è derogato tacitamente per eccessiva tolleranza.

Provveda poi cui tocca più direttamente la tutela del patrimonio Comunale.

Orario delle tramvie piemontesi

A. Persico. — *Orario specificato delle Ferrovie e Tramways del Piemonte e diramazioni coi principali centri.* — Cent. 15. — E' una bella e nitida edizione che conta un novennio di fortunata vita editoriale, e che a partire dal 1° Ottobre venne rimaneggiato ed ampliato considerevolmente, cosicchè per l'esattezza della compilazione e per la materia che contiene riesce di somma utilità per il pubblico.

Non crediamo spendere maggiori parole intorno a questa pubblicazione, la quale si raccomanda da sè.

Trovasi presso tutti i venditori di giornali.

Bevete sempre l'AMARO GAMONDI

E' scherzo od è follia

L'umana profezia... E così scherza certamente l'on. Maggiorino Ferraris, o gli si annebbia il cervello, quando profetizza, a proposito delle prossime elezioni, che egli rimarrà solo nella giostra, perchè l'uno dei presumibili candidati scriverà, al momento opportuno, una « bella lettera dignitosa agli elettori » rinunciando alla candidatura.... l'altro si ritirerà dall'agone perchè egli Maggiorino ha modo di premere, per interposta persona, sulle sue determinazioni.

Noi non sappiamo se l'on. Ferraris, nella effervescenza delle preoccupazioni elettorali che lo hanno fatto sciarrozzare tutto l'autunno pel collegio versando dall'abbondante cornucopia le più fantasiose promesse, abbia creduto di cerciararsi delle vicende dell'avvenire consultando una sonnambula.

Se lo ha fatto, s'assicuri, onorevole, che quella donna gli ha indegnamente mangiato i quattrini del consulto. Ella non rimarrà senza competitori: troppe sono le di Lei benemerenze e troppo nobile disinteresse ed altruismo Ella ha mostrato in ogni atto della vita pubblica ed in ogni vicenda cittadina perchè Lei si debba serbare la magra soddisfazione di riuscire, senza i rallegranti entusiasmi di una battaglia.

Il soldo

Rammentiamo al pubblico che colla fine dicembre le monete da un soldo, peste, bucate, deteriorate, verranno tolte dalla circolazione e cesseranno per questo d'aver corso. Così il Governo ha disposto e le Tesorerie avranno l'incarico del ritiro delle monete avariate.

Era tempo che si provvedesse a questo sconcio delle monete guaste, ma il modo con cui il ritiro viene fatto non mancherà di creare gravi imbarazzi. Il ritiro dei biglietti, fatto dalle Tesorerie, crea già delle difficoltà a coloro che non hanno la fortuna di abitare in una città capoluogo di provincia, ma il ritiro delle monete da un soldo riservato alle sole Tesorerie ci pare un assurdo e un grave incaglio al minuto commercio.

Credo di non errare affermando che almeno il 75 per cento delle monete da un soldo dovranno essere ritirate perchè il vandalismo si è con accanimento sfogato contro l'umile moneta, e quando al 31 dicembre queste non avranno più corso, il cambio degli spiccioli diverrà faticoso per il commercio se il Governo non provvederà per tempo a emettere le nuove monete in sostituzione.

Come pure sarà necessario da ordine agli Uffici postali e ai tabaccai di ritirare le monete guaste. Solo così

si impedirà l'arenamento del soldo e si eviterà un grave disturbo ai possessori di soldi avariati.



SULLA SPIAGGIA DEL MARE

Eccomi sul largo piazzale prospiciente il mare. In mezzo al piazzale stà la vasca, nel cui centro sorge la lapidea figura femminile da cui sprizza lo zampillo pereunte. A sinistra nereggiava la mole del castello ove Giuseppe Mazzini scontò con duro carcere la radiosa visione della sua patria redenta. Non lontano da me, un altissimo fanale di luce elettrica getta il suo freddo lampo sulla deserta solitudine del luogo. Al di là del muricciolo che limita il piazzale, si distende l'immensità marina sotto la tenebrosa nuvolaglia del cielo che minaccia un temporale. Sordi bronchi sorgono a rari intervalli dal confuso orizzonte e annunziano una notte burrascosa. Alle mie spalle è la città vigilata dai monti coronata di tenebre, le cui vette sono a tratti illuminate da fosforescenze improvvise, quasi a perpetuare la memoria delle battaglie ove il fatale Condottiero raccolse la sua prima fronda di alloro. A sinistra, alti edifici punteggiati da cento finestre illuminate, alveari umani di recente costruzione eretti dalla novella attività industriale, ove cento e cento famiglie di operai si formano, si moltiplicano, si consumano nella fatica ignorando nella momentanea soddisfazione dei salari migliorati l'enigmatico mistero dell'esistenza. Io risalgo col pensiero il fiume del tempo e riveggo questa spiaggia soleggiata, tutta formicolante di forme umane, così come un girone dantesco, e mi riveggo infante sotto la pioggia delle fiammelle di agosto, per scontare la piacevole pena cui mi aveva dannato l'ottimismo famigliare. A quel sole è succeduta la tenebrosa notte che mi sorprende qui a meditare sulle tristi vicende umane, ascoltando il monotono ritmo delle onde che vengono a morire sulla spiaggia con moto sempre più rapido, quasi annunziassero imminente tempesta. Nel tenebroso io scorgo le bianchissime frangie equoree distendersi con incessante ondulazione sulla ghiaia, quasi che le invisibili sirene, in un festevole gioco femminile, venissero a stendere sulla riviera i loro larghi scialli candidi stillanti di acqua salina. E il mare ribolle sempre più mosso frangendosi con cupo rombo sugli scogli che nereggiavano alla base del castello, e i rombi lontani si fanno più frequenti, e il cielo più tenebroso. Quali voci indistinte salgono a me dal flutto spumoso? Or vi comprendo, onde che avete attraversato il Mediterraneo partendo dalla costa di Napoli: voi mi recate la eco degli *urrah* che salirono dai petti giovanili dei fieri marinai erti sulle possenti corazzate salutanti il re e le rinnovate speranze della patria.

Io ben comprendo il vostro confuso linguaggio che raccolse per via i fiochi lamenti dei sommersi alla Meloria, dei sommersi innanzi al porto di Cagliari e al Capo Noli: le tempeste hanno disperso quei mi-

serandi resti umani e le traccie sanguigne lasciate sull'abisso della loro tomba, fondendo in un solo epicedio gl'inni discordi delle battaglie combattute fra le antiche città rivali, preannunziano questo ultimo canto che inneggia alle unite forze della nostra Italia rinnovata; ma più intento io porgo l'orecchio alle vostre voci, in questi giorni in cui la nostra patria uscita appena dalla prova cruenta, si tiene pronta per le lotte segnate dal destino.

Ma voi non cessate dal ripetere il vostro ritmo sempre più insistente, sempre più canoro: quali altre voci confuse io non giungo a distinguere? Mi parlate voi di Lepanto, di Prevesa, delle Curzolari? Se un tempo fossimo stati uniti come oggi, il Mediterraneo sarebbe rimasto interamente nostro.... Mi parlate voi di Navarino, di Lissa? Quanti sacrifici offerti invano sull'altare della patria!

Le navi di Enea avevano proiettata la loro ombra sul vostro liquido specchio recando la civiltà ellenica e ammonendo che in nessuno dei porti del Mediterraneo potesse approdare altra nave di barbari avidi di preda; ma questo monito fu disperso dai venti... Or che mi dite ancora? La vostra voce si fa sempre più rabbiosa, anche se affannata poichè io comprendo che voi venite dall'estremo limite del mare donde le navi di Enea partirono... Di quali battaglie cruente mi parlate voi? Or vi comprendo. Voi lasciate or non è molto l'isola di Tenedo, la piccola isola dietro la quale si nascosero i Greci per tramare la rovina di Pergamo: certo all'isola di Tenedo giunsero gli echi delle sanguinose battaglie che si combattono non lungi dal Mar di Marmara: un giovane popolo si è gettato furiosamente contro i barbari massacratori che infestano l'estremo lembo d'Europa, e ha gettato lo scompiglio e il terrore nella vetusta città di Costantino: nel silenzio degli *harem* le voluttuose donne temono che gli assalitori vengano a turbare le loro snervanti voluttà: i superbi Pascià incominciano a smarrirsi scorgendo innumerevoli schiere di fuggiaschi precipitarsi sulla capitale, e il giovane sultano non si sente più sicuro nei dorati penetrali della reggia custodita dalle guardie che minacciavano la morte a chi osasse spiare per entro i giardini profumati ove passeggiavano non curanti le odalische...

Questo mi andate ripetendo, voi flutti che venite di lontano, lasciandomi sperare che una nuova era storica si apra sul mondo...

In fondo al tenebroso equoreo intanto i lampi spesseggiavano, quasi riverberassero la cruenta immagine delle epiche battaglie che una giovane civiltà combatte contro un impero decrepito.

ARGOW

“Arte et Marte”

Torneo Nazionale di lotta Greco-Romana
8 Dicembre 1912

Sotto il patronato della *Gazzetta dello Sport*, l'Arte et Marte organizza il suo torneo di lotta, con le quattro categorie: piuma, minimi, medii e massimi.

Ora che i tornei di dilettanti sono

Grande Deposito ACQUA COLONIA N° 4711

Presso la Drogheria Giovanni Caligaris e Figli - Acqui

Prof. Dr. C. specialiste
Occhi
Or
N
e
Torino - P
dalle ore 11 a
dalle o
Guarigione d
nasale

FO
E DIL
Per rinvio
magazzino
di Apparecc
cessori di o
quintali di c
di ingrandi
coli, Occhial
articoli di o
Vendiamo
blocco ed a
Succursale
zini BERRY
Torino.

CAZZ
SOP

a prezzi
Rivolgete

FRAT
MILANO

Mecca

Serie per
ciclette ed
a Prez

FRAT
MILANO

I migh
Tacch
sono quell

SU

In
FRAT
MILANO